

Tesina Mattia Redolfi

Il capitale circolante netto: è dato dalla differenza tra attività correnti e passività correnti.

$CCN(\text{capitale circolante netto}) = \text{attività correnti} - \text{passività correnti}$

Dove le attività correnti sono date da: crediti a breve (ossia disponibilità finanziarie = crediti vs cli + cambiali attive + etc e da disponibilità liquide = cambiali attive, conti correnti postali e bancari attivi) + rimanenze + liquidità immediate (piccola cassa).

Le passività correnti invece sono date da: debiti finanziari + debiti a breve termine; i debiti a breve termine sono dati da cambiali passive, debiti verso fornitori, fondo imposte e tasse, etc. I debiti finanziari sono dati da debiti verso le banche e/o obbligazioni (mutui passivi e cambiali passive).

Questo margine si chiama anche finanziario in quanto al suo interno ne fanno parte non solo le voci di natura operativa (come ad esempio crediti verso clienti, scorte di magazzino e debiti commerciali) ma anche di natura finanziaria come banche a breve (sia attive che passive dello stato patrimoniale), liquidità in cassa, assegni e valori bollati. Il CCN si può ottenere anche sottraendo il capitale fisso ai finanziamenti durevoli (che sono dati da capitale proprio + passività consolidate). Nella forma più usata (attività correnti meno passività correnti) il CCN può essere visto come il "capitale di lavoro" (working capital secondo la terminologia finanziaria) dell'impresa, ossia quel valore che ruotando continuamente (ecco perchè si dice capitale circolante) esige, per la parte non coperta da passività correnti, forme di copertura durevoli.

Patrimonio netto:

Detto anche impropriamente capitale netto o mezzi propri o capitale di rischio. Esprime la consistenza del patrimonio di proprietà dell'impresa. Esso rappresenta la cosiddetta fonte di finanziamento interna dell'impresa ossia di quella fonte proveniente direttamente o indirettamente dal soggetto o dai soggetti che costituiscono, fondato o promuovono l'azienda stessa! Si può definire come la differenza tra le attività e le passività dello stato patrimoniale (ricordiamo che il bilancio a sezioni contrapposte come definito dal nostro legislatore all'art. 2425cc, cioè non riclassificato come previsto dalla IV direttiva Cee, è composto dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico (ex Profitti e Perdite) e dalla nota integrativa). Infine nelle società con personalità giuridica come le SPA e le SRL il patrimonio netto è composto dalle seguenti voci di bilancio:

- a) Capitale sociale - (autofinanziamento o finanziamento interno dell'impresa)
- b) Riserve (statutaria, legale e facoltativa) (principale fonte di auto-finanziamento aziendale!)
- c) Utile (perdita) d'esercizio (può rappresentare, se utile non distribuito, forma di autofinanziamento)
- d) Utili a nuovo (o utili non distribuiti) (può rappresentare autofinanziamento!)
- e) Perdite in sospeso in attesa di copertura finanziaria

Capitale proprio: è il valore dei conferimenti dei soci di un'azienda. Ovviamente il conferimento dei soci può avvenire sia con beni in denaro, in natura (ad esempio offrendo la propria forza lavoro gratuitamente), conferimento di titoli azionari (solo per le società quotate in borsa e quindi con personalità giuridica) e, in ultima analisi, conferimento di beni (cespiti o capitali). N.b. il capitale proprio si differenzia dal capitale di debito che è il capitale di terzi e quindi non quello proprio!

Capitale sociale o capitale di rischio: è il capitale contribuito alla società da parte dei soci. Ora bisogna notare che dire Capitale proprio o Capitale sociale è la stessa cosa! Non c'è nessuna differenza! Possiamo solo evidenziare volendo che coloro i quali conferiscono capitale di rischio si differenziano dai semplici finanziatori a titoli di debito, ossia da quelli che conferiscono capitale di debito (esempio: i primi conferiscono titoli e i secondi denaro).

Riserve: si dividono come già accennato sopra (essendo un "di cui" del patrimonio netto nelle società con personalità giuridica) in facoltative, legali o obbligatorie e statutarie (sono per le aziende dove esiste un consiglio di amministrazione (cda) con quotazione in borsa). In prima approssimazione vengono costituite trattenendo nell'impresa gli utili conseguiti che non vengono distribuiti ai soci e che quindi rappresentano una forma di auto-finanziamento adottata dall'impresa stessa. Quindi le riserve costituiscono la più autentica fonte interna di finanziamento ancora più propria dell'azienda di quanto possa essere il capitale sociale all'interno del patrimonio netto.

Margine di copertura globale:

patrimonio netto + passività di lungo periodo o consolidate (= il totale delle disponibilità economiche aziendali) – attivo immobilizzato (Investimenti)

Ci aiuta a capire se l'azienda è in grado di coprire le sue scelte di investimento in termini economici nel medio/lungo periodo.

Margine di tesoreria:

Disponibilità finanziare (Es.: crediti v/s clienti + cambiali attive) + disponibilità liquide (cassa, conti correnti attivi sia bancari che postali) – passività correnti (debiti a breve scadenza come i debiti verso i fornitori, le cambiali passive e il fondo imposte e tasse che rappresenta un debito verso l'erario). In altre parole questo indicatore sottrae ai crediti di breve periodo i debiti di breve periodo e ottiene l'andamento della tesoreria (ossia della ricchezza interna dell'azienda nel breve periodo, ossia in un periodo inferiore ai 12 mesi) o della ricchezza corrente.

P.s.: ovviamente se gli indicatori suddetti (Margine di copertura globale e Margine di tesoreria) sono di segno negativo c'è sicuramente da preoccuparsi.